ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

LE ECONOMIE E IL TIRO A SEGNO

L'attenzione della stampa e del pubblico, rivolta ai tre avvenimenti principali e clamorosi di questi giorni: il suicidio di Boulanger, i fatti di Roma, e le feste di Nizza, ha lasciato passare inosservata una circolare dell'on. Lucca ai prefetti, sul tiro a segno.

Eppure il nuovo documento emanato dal sotto-segretario di Stato agl'interni, anche in mezzo al frastuono di avvenimenti realmente od apparentemente per noi più importanti, non meritava questo oblìo, non fosse altro perchè dimostra che il ministero presieduto dall'on. Rudinì prosegue con logica rigorosa in quel sistema di *provvide* economie, cui si deve fra altro la strage delle nostre scuole all'estero.

Anzi, soppressa presso le nostre colonie la scuola del patriottismo, e chiusa una via principale alla diffusione della civiltà e dell'influenza italiana in lontane contrade, non rimaneva appunto che sopprimere in casa la scuola dell'abitudine alle armi e del coraggio individuale, quasi questa educazione non fosse indispensabile per cittadini di un libero paese, che vogliano conservare la loro indipendenza.

L'on. Lucca raccomanda ai prefetti colla sua circolare, che non si facciano nuove spese pel tiro a segno, eccedenti i fondi stanziati in bilancio, e di ridurre al minimo possibile il numero degli inscritti esenti da tassa, e dal pagamento delle munizioni; consiglia di porre una tassa sulle esercitazioni libere, e prescrive che si limiti il numero delle gare.

Una *raccomandazione*, un *consiglio*, e una *prescrizione*, che finiranno di troncare le gambe alle già troppo claudicanti società di tiro a segno!

Eppure l'autorità di eminenti patrioti e soldati, a cominciare da Garibaldi, proteggeva e raccomandava questa istituzione; poichè col virile esercizio si doveva man mano giungere all'ideale della *nazione armata*, sempre pronta alla difesa de' suoi diritti, sempre vigilante alle frontiere — colla carabina sul braccio fermo, e coll'occhio esercitato a puntarla a dovere — onde nessun nemico invada il sacro suolo della patria.

Presso un libero popolo a noi vicino, che delle sue libertà è fierissimo custode — e che in argomento di politica finanziaria e di saper fare *economie* non ha bisogno di prendere lezioni dagli attuali nostri ministri — l'istituzione del tiro a segno è tenuto in altissimo onore, e le gare delle armi sono le feste più solenni e care alla nazione. Le frontiere della Svizzera non temono invasori, perchè difese dalle carabine addestrate nel tiro a segno!...

Ma, il ministero Rudinì è salito al potere in nome delle *economie*, e, fedele a questo programma, *consiglia* fra altro di porre *una tassa* sulle esercitazioni libere del tiro a segno.

Non possono essere che gli sciuponi ed i *megalomani* che ci trovino a sofisticare...

Purtroppo, c'è ancora in Italia della gente, punto grata all'attuale ministero, per le fatiche d'Ercole cui si sobbarca a fine di stabilire l'equilibrio del bilancio; c'è della gente la quale si ostina a credere che delle utili e concludenti economie se ne potrebbero fare senza dissestare i pubblici servizi, e senza mietere alla orba nel campo delle necessità intellettuali, morali e patriottiche della nazione.

Questi *megalomani* — i quali vorrebbero che si aumentassero gli stanziamenti nel bilancio per l'istruzione popolare, anzichè distruggere le scuole, e che il governo accordasse tutti i maggiori aiuti e favori al tiro a segno — trovano che sarebbero possibili altre economie, poichè di restringersi nelle spese vi è realmente il bisogno.

Economie nel bilancio della *giustizia*, sulle ingenti spese processuali, di testimoni, di giurati, di periti, di accessi nei giudizi penali; economie in quella faraggine d'impiegati lautamente pagati, che presso i ministeri hanno soltanto l'onorevole e faticoso incarico di *pissacarte*: economie sulla popolazione infinita dei controllori ed ispettori, spesso inutili e talvolta dannosi al servizio cui sono preposti; riforme radicali nel modo di concedere le forniture per l'esercito e per la marina, onde ricavarne il doppio vantaggio di spendere meno e far stare meglio il soldato; e il solo inconveniente... d'impedire che i fornitori ingrassino troppo...

Ma, per varie ragioni che non è ora il momento d'indagare, si rifiuta di mettere mano ai ferri per recidere dove andrebbe bene reciso, e si preferisce raschiare nei bilanci le somme distinate all'istruzione e al tiro a segno.

Che economie sapienti e patriottiche!

GLI AMMONIMENTI di un giornale militare

A proposito dei fatti di Roma, l'*Esercito* scrive:

« Noi vorremmo che i Ministri della Guerra e della Marina fossero continuamente dominati dalla preoccupazione della eventualità di una improvvisa mobilitazione, senza tener conto dell'inverno o della primavera, o dei maggiori o minori affidamenti diplomatici! Se così fosse, difficilmente si piegherebbero questi Ministri a concessioni, ad espedienti dovuti nella maggior parte dei casi a semplici esigenze parlamentari del momento.

« Grande è la responsabilità che pesa sulle loro spalle, e inesorabile sarebbe certamente il giudizio della storia contro Ministri che avessero esposto il paese impreparato ad un conflitto.

« L'incidente di ieri potrà essere tra pochi giorni dimenticato, ma è facile immaginarsi il lievito di risentimento per il brutto quarto d'ora passato e il desiderio di rivincita che riporteranno al di là delle Alpi uomini faziosi già maldisposti contro di noi e che esercitano ancora sulle masse francesi, principalmente delle campagne, un grande ascendente.

« Contro gli effetti probabili di questa propaganda ostile è prudente premunirsi con tutti i mezzi possibili e il mantenere l'esercito e la marina in condizioni da non temere improvvise aggressioni, è certo il più potente di questi mezzi. »

LA SQUADRA FRANCESE DEL MEDITERRANEO nel 1892

La composizione delle forze navali da guerra della Francia pel 1892, destinate a stare nel Mediterraneo, è stabilita nel modo seguente:

Squadra attiva (9 corazzate): la *Formidable*, l'*Amiral Baudin*, il *Coubert*, la *Dévastation*, l'*Hoche*, il *Marceau*, l'*Amiral-Duperré*, il *Caïman*, e l'*Indomptable*; (4 incrociatori): *Sfax*, *Davout*, *Troude* e *Lalande*; (2 incrociatori torpedinieri): *Condor*, e *Vautour*; (3 avvisi torpedinieri): *Bombe*, *Deugue*, e *Dragonne*; (5 torpediniere d'alto mare): *Ouragan*, *Audacieux*, *Aventurier*, *Téméraire* e *Agile*.

In totale 23 navi, formate in tre divisioni, con un Vice Ammiraglio comandante in Capo, e due contr'ammiragli in sottordine.

La squadra di riserva (6 corazzate): *Colbert*, *Trident*, *Terrible*, *Bayard*, *Duguesclin* e *Vauban*; (3 incrociatori): *Forbin*, *Cosmao*, e *Coëtlogon*; (1 incrociatore torpediniere): *Faucon*; (2 avvisi torpedinieri): *Léger* e *Lévrier*.

La squadra di riserva conterrà dodici navi in due Divisioni, al comando di un Vice Ammiraglio e di un contro ammiraglio.

La forza navale da guerra francese nel mediterraneo, adunque, nel 1892 conterà 35 navi di combattimento, delle quali 15 corazzate, 10 incrociatori di tipi diversi, 5 avvisi torpedinieri e tre torpediniere d'alto mare.

Oltre di ciò si terranno nel porto di Tolone 15 navi da guerra da combattimento in riserva in condizioni da essere mobilizzate in quindici giorni.

Queste sono, naturalmente, disposizioni *amichevoli* dei nostri vicini, che vanno raccomandate all'attenzione e alla gratitudine dei francesi d'Italia.

LA POLITICA DI CARDUCCI

Dopo gli sfoghi fatti anche a Nizza in occasione della inaugurazione del monumento di Garibaldi, da Cavallotti contro Carducci, vengono opportune le seguenti considerazioni di un brillante articolista del *Caffaro*:

Chi grida contro le voltate da banderuola, contro le incoerenze di Giosuè Carducci, ha scrutato nelle sue opere l'idea politica e civile?

Io metto per ora da parte l'arte, che può fornire argomento di discussione a pochi privilegiati, ma che per le masse è un'incognita senza soluzione.

Restiamo in politica: l'opinione pubblica quando non scende a peggiori trivialità di linguaggio, chiama fedifrago il cantore di Margherita, regina d'Italia.

Orbene, se noi ci levassimo un pochino in più spirabil aere, alto, dove più non accecano le passioni di parte, respingeremmo tale accusa, come indegna ed insussistente.

Qualche contraddizione può riscontrarsi, ma lieve, giustificabile, e mai tale da recar grave pregiudizio al carattere del poeta civile: nello svolgimento del pensiero politico del Carducci esiste una coerenza logica che molti grandi scrittori possono invidiargli.

Egli incominciò a cantare, pieno di fede e di entusiasmo negli anni che immediatamente precedettero la rivoluzione del 59, ed essa e gli avvenimenti del 60 cantò in memorabili strofe.

Ma il poeta non poteva in seguito acconciarsi alle sottili astuzie diplomatiche che succedettero a quel periodo eroico che aveva infiammato i suoi canti.

Il poeta, dalla cui mente l'ideale spaziava per il cielo fiammeggiante ancora del sogno di Dante, soffriva e fremeva; le astuzie, le furberie, i compromessi cui si fu costretti a ricorrere per avverare l'unità della patria, erano altrettanti ceppi per il poeta, ceppi che lo avvilivano e gli colmavano l'animo gagliardo di generose ire e di sdegno.

Un poeta non è un buon politico, prima dote dell'uno è lo slancio, dell'altro la prudenza: due cose che non vanno d'accordo.

E così mentre l'Italia attraversava un triste periodo di transazioni diplomatiche, necessarie finchè si vuole, ma apparentemente, non meno da condannarsi, Giosuè Carducci che aveva cantata la rivoluzione del 59 e gli avvenimenti del 60, irruppe in fiere invettive, in sonanti apostrofi contro tale politica e contro gli uomini che lo governavano e dirigevano, volgendo più alto, molto più alto il pensiero.

Allora si credette che il poeta fosse diventato repubblicano.

***

No: Giosuè Carducci era semplicemente interprete dei sentimenti di quel tempo, poichè quella condotta politica — che ora viene stimata necessaria — non era allora nè bella nè poetica per nessuno.

E così si spiega come dopo avere cantato i plebisciti, la spedizione dei Mille, la Croce di Savoia, sventolante sulla torre d'Arnolfo, simbolo della patria risorta ed anelante a Roma, egli non potesse inneggiare alle truppe regolari, che assistono impassibili all'eccidio di Mentana.

E ora che l'Italia è unita, che Roma è la sua capitale, quale è l'ideale del poeta, se non quello che lo infiammava nel 1860?

Ora occorre far grande e potente l'Italia già costruita politicamente, economicamente e moralmente, bisogna incarnare nei fatti l'ideale radioso del 1860, bisogna che l'Italia sia veramente quello che il suo nome, le sue tradizioni, il pensiero dei suoi filosofi, il sangue dei suoi martiri e dei suoi soldati, le impongono di essere, cioè una grande nazione che faccia sentire la sua voce e la sua potenza in tutto il mondo civile.

Ed è naturale che il poeta volga ora il pensiero verso quegli uomini che per incarnare in sè stessi la stabilità e la

---

145 **APPENDICE**

UN AMORE SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Sicuro.... è il mio re che mi dà noia; saprete, messer Aurilly, che agli scacchi il re è un personaggio insipido, inconcludente, il quale non ha volontà propria, non può fare che un passo a destra e uno a sinistra, uno avanti e uno indietro, mentre è circondato da nemici sollecitissimi, da cavalli che saltano tre quadretti ad un tratto, e da una quantità di pedine, che lo attorniano, lo incalzano, lo tormentano, in guisa che s'è consigliato male, e temo, che in breve tempo sia un monarca perduto. È vero che ha il suo alfiere, che va e viene, e trotta da una estremità all'altra dello schacchiere, che ha diritto di mettersi davanti a lui, dietro a lui, e accanto a lui, ma non per questo è meno certo che più l'alfiere è divoto al suo re, più avventura sè stesso, signor Aurilly; ed in questo momento vi confesserò che il mio re ed il suo alfiere sono in una delle situazioni più pericolose.

— Ma, domandò Aurilly, per quale casualità siete venuto a studiare tutte queste combinazioni sulla porta di sua altezza reale?

— Perchè aspetto il signor di Quélus ch'è là.

— Dove là?

— Da sua altezza.

— Da sua altezza? Quélus? disse Aurilly attonito.

Durante tutto questo dialogo Chicot aveva lasciato avanzare Aurilly, ma in modo che aveva trasportato il suo scacchiere nel corridoio, e il messaggero del signore di Guise si trovava ormai collocato fra lui e l'ingresso.

Non ostante, questi esitava di aprir l'uscio.

— Ma che fa il signor di Quélus dal duca d'Angiò? egli chiese, non sapevo che fossero tanto amici.

— Zitto! disse Chicot in aria di mistero.

Poi, tenendo sempre lo scacchiere fra le due mani, segnò una curva, coll'alta sua statura, in maniera tale che senza che i piedi si movessero dal posto le sue labbra arrivarono alle orecchie di Aurilly.

— Viene a chiedere perdono a monsignor duca d'Angiò, disse, per una piccola disputa ch'ebbero ieri.

— Davvero? domandò Aurilly.

— Il re ha voluto così. Voi conoscete in che ottima intelligenza sono in questo punto i due fratelli. Il re non ha voluto soffrire una impertinenza di Quélus, e questi ha ricevuto ordine di umiliarsi.

— Che dite mai?

— Ah, signor Aurilly, disse Chicot, credo davvero stia per spuntare il secolo d'oro; il Louvre diventerà l'Arcadia, e i due fratelli *Arcades ambo*.....

Oh! compatite, mi scordo sempre che siete filarmonico.

Il suonatore di liuto sorrise, e andò nell'anticamera, aprendo abbastanza l'uscio per che Chicot poi potesse ricambiare un'occhiata delle più espressive con Quélus, il quale d'altronde era probabilmente già prevenuto.

Chicot allora si rimise ne' suoi calcoli, ammonendo il suo re, non forse più aspramente di quel che si sarebbe meritato un sovrano in carne o in ossa, ma certo più aspramente che non si meritasse un innocente pezzo d'avorio.

Aurilly entrato nell'anticamera fu salutato cortesemente da Quélus, fra le mani del quale un superbo birillo d'ebano guarnito d'intarsiature diverse faceva rapide evoluzioni.

— Bravo, signor di Quélus, disse Aurilly mirando il giovine a fare un salto assai difficile, bravo!

— Ah! mio caro signor Aurilly! rispose Quélus, quando adoprerò io questo birillo come voi adoprate il liuto?

— Allorchè avrete studiato su codesto vostro balocco tanti giorni, replicò Aurilly un poco offeso, quanti anni io ho impiegati sul mio istrumento.... Ma dov'è monsignore? non gli parlate questa mattina?

— Difatti, ho un'udienza da lui, ma Schomberg è prima di me.

— Ah! anche il signor di Schomberg? osservò Aurilly con nuova sorpresa.

— Oh! mio Dio, sì... è il re che regola le cose a questo modo. È nella sala da pranzo. Entrate, signor Aurilly e fatemi il piacere di rammentare al principe che aspettiamo.

Aurilly schiuse il secondo usciale e vide Schomberg sdraiato anzi che seduto sopra un largo sgabello tutto imbottito e pieno di penne. Schomberg così sdraiato procurava colla cerbottana di far passare in un cerchio d'oro sospeso al soffitto con un fil di seta delle pallottole di terra odorosa di che aveva ampia provvista nella sua carniera e che un cane favorito gli riportava tutte le volte che non si rompevano sul muro.

— Come! esclamò Aurilly, in casa di monsignore un esercizio simile!... ah, signor di Schomberg!

— Oh! *guten morghen*, o signor Aurilly, replicò Schomberg interrompendo il corso del suo giuoco di destrezza; guardate, impiego il tempo aspettando la mia udienza.

— Ma dov'è mai monsignore il duca? domandò Aurilly.

— Zitto! è occupato a perdonare d'Epernon e Mangiron. Ma non volete passare voi che godete di tanta famigliarità presso al principe?

— Vi sarebbe forse indiscretezza? chiese il filarmonico.

— Niente affatto. Anzi, lo troverete nel suo gabinetto da pittura: andate, messer Aurilly.

E spinse Aurilly per la spalla nella stanza contigua, dove questi con grande meraviglia vide d'Epernon davanti allo specchio, intento ad impiastricciarsi i baffi con la gomma, mentre Maugiron assiso accanto alla finestra intagliava delle figurine al cui confronto i bassorilievi del tempio di Venere Afrodita a Guido e le pitture della piscina di Tiberio in Caprea, potevano considerarsi come immagini di santi.

Il duca, senza spada, se ne stava nella sua poltrona tra quei due uomini, che non lo guardavano se non per sorvegliare ogni suo movimento, e non gli parlavano se non per dirgli cose spiacevoli.

All'aspetto di Aurilly volle farsi incontro.

— Bello, monsignore, disse Maugiron, camminate addosso alle mie figurine!

— Oh Dio! esclamò il filarmonico, un insulto, mio padrone!

— Che caro Aurilly! aggiunse d'Epernon continuando ad inarcarsi le basette, come va? benissimo, eh? giacchè mi parete un po' rosso!

— Fatemi il favore, signor suonatore, di darmi la vostra piccola daga, seguitò Maugiron.

— Signori! signori! rispose Aurilly, non vi ricordate più dove siete?

— Sì sì, carissimo Orfeo, replicò d'Epernon, e per questo il mio amico vi chiede il vostro pugnale. Vedete pure che il signor duca non lo ha.

(Continua)

potenza della patria, sono i propugnatori e i difensori nati di quell' ideale di forza e di grandezza.

E se gli uomini ed i partiti coi quali prima s'accompagnò abbandonano questo ideale, sono essi che cambiano, egli resta al suo posto.

Il Carducci, come già ebbesi a notare a proposito dell'ode *Piemonte*, è diventato ora uno storico imparziale; in ogni partito, in ogni tendenza egli sa trovare tradizioni nobili e grandi che meritano di essere quelle della patria, ed è animato da un solo intendimento quello di costituire l'unità morale e ideale della nazione.

Così incominciò, così persevera: l'ultima ode, satura del sentimento d'italianità, ne è una splendida prova.

LE PRETURE

La *Perseveranza* pubblica su questo argomento un articolo, nel quale, fra l'altro, scrive giustissimamente quanto segue:

« Ci duole di constatare ogni di più che le infaticabili opposizioni all'attuazione della legge 30 marzo 1890 paiano trovare, più che degli alleati, quasi una connivenza nella poca energia del Governo e specie del Guardasigilli. Non mancano che tre mesi perchè, a termini dell'articolo 14 della legge medesima, essa debba andare in vigore; eppure la voce del ministro *non si fa neppure* indirettamente udire, mentre da più parti si va asserendo che egli non avrà modo, nè agio di attivarla. Se il Governo avesse sempre e francamente fatto intendere che questa legge di riduzione delle Preture non avrebbe sofferto nè ritardo, nè detrimento, comprenderemmo che oggi non dovesse curare le insinuazioni dei di lei oppositori; ma poichè esso ha già mostrato una soverchia debolezza, l'attuale suo silenzio, che non ha diritto di essere interpretato come un segno di fermezza, non fa che incoraggiare, ogni specie di attacchi e di speranze campanilesche ».

E conclude così:

« Ma senza andar più oltre, e mentre deploriamo questa gazzarra di Consigli, di Sindaci e di politicanti affaccendati per ottenere conservate le Preture che vanno soppresse, vorremmo udire dal Governo una parola che troncasse una buona volta illusioni e intemperanze che vanno troncate ».

VALIGIA

La musa dei poeti che hanno cantato il *rondinello pellegrino*, ha avuto in questi giorni il suo bel da fare.

Ier l'altro ho dato un piccolo saggio di questa produzione, ed oggi ne aggiungo uno più completo:

Rondinello pellerino
che ti posi sul Leone
non far tanto il rogantino,
chè potresti col groppone
sdrucciolar sopra un randello,
pellegrino rondinello...

Fin che giri per le vie
consultando orari e guide,
biascicando ave marie,
ti diverti e noi si ride.
Oh che faccia di cretino,
reverendo pellegrino!

Fin che in chiesa o al Vaticano
dove salvi anima e pelle,
vuoi Leon papa e sovrano,
noi ridiamo a crepapelle...
Quanto sei comico e bello,
pellegrino rondinello.

Ma se fai l'impertinente,
se ci offendi in casa nostra,
ti consiglio francamente,
a non metterti più in mostra...
Ci rimetti il collarino,
reverendo pellerino...

Già l'ottobre innanzi viene
e a lasciarci ti prepari,
ma fai presto, pel tuo bene,
e pel bene de' tuoi pari...
Torna, vola al patrio ostello,
pellegrino rondinello.

Se tu segui là a San Pietro
le pedate clericali,
ti verran subito dietro
le pedate liberali,
Tieni a mente il ritornello,
pellegrino rondinello.

×

Un genere di punizione che bisognerebbe adottare in Italia, ove ci sarebbe motivo di applicarlo assai spesso.

Presso il grandioso monumento nazionale della Germania a Niederwald c'è una tabella, che proibisce severamente a chiunque di scrivere il proprio nome od altro, sul monumento. Malgrado questo divieto un giovane straniero scrisse, l'altro giorno il suo nome cognome con inchiostro di anilina sullo zoccolo del monumento.

Venne arrestato, ed il commissario di polizia non lo condannò nè al carcere nè ad una multa, ma bensì a riparare al mal fatto nel seguente modo.

Venne accompagnato al monumento da due guardie una delle quali portava un gran secchio d'acqua ed una scopetta. Il delinquente dovette così tra le risa ed i fischi degli astanti lavare la pietra e cancellare quanto vi aveva scritto, ciò che lo fece sudare, perchè l'anilina era restia all'aqua pura.

×

La data storica.

7 ottobre (1637). Morte di Vittorio Amedeo di Savoja in Vercelli.

×

Un pensiero al giorno.

La fortuna dei ricchi, la gloria degli eroi, la maestà dei monarchi, ogni cosa finisce con un *qui giace*. Pene da sostenere, beni da abbandonare, tale è l'inventario esatto della vita, e la polvere in polvere è il termine di tutte le grandezze della terra.

×

La Sfinge. Sciarada:

Canta il *primiero*, scoppia il mio *finale*;
Metallo assottigliato hai nel *totale*.

Spiegazione della sciarada precedente:

SON-NO

×

Per finire,

Ad un esame di meccanica il professore chiede:

— Quanti generi di leva vi sono?
— Tre.
— Nominateli.
— La leva d'Archimede, la leva militare, e la leva... trice.

Elio Sonvilo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Cividale, *6 ottobre*.

Un incidentino gustoso.

Il vostro corrispondente *Fabio* che vi ha mandato oggi un cenno sull'ultima seduta del nostro Consiglio, ha ommesso di tenervi parola di un incidentino gustoso, che ha messo un po' di buon umore nel Consiglio e nel pubblico che assisteva alla seduta.

Il Consigliere clericale Costantini, trasse di tasca a un certo punto un voluminoso scartafaccio, e si mise a leggere una pappolata contro il progetto del nuovo cimitero, chiedendo che venisse costrutto in località diversa da quella scelta, e con altro disegno, e che ci dovesse essere un recinto separato per gli acattolici.

Notate che questo argomento non era all'ordine del giorno; ma, pazienza. Il terreno pel nuovo cimitero è già acquistato, il lavoro è già appaltato, e non resta che a fare la materiale consegna del fondo perchè l'appaltatore possa incominciar a gettare le fondazioni, ciò che sarà fatto, credo, al più tardi nella prossima primavera.

E un Consigliere comunale non sapeva questo!?

Oh buoni, tre volte buoni elettori, quando mai, prima di procedere nella scelta dei vostri rappresentanti, vi prenderete il disturbo d'informarvi almeno se hanno attitudine... a non pigliare di questi granchi?

Delle nomine per la nuova Giunta mi riserbo di parlarvi a lungo in una prossima corrispondenza, poichè l'argomento merita qualche considerazione non superficiale.

Solo per la cronaca, vi riferisco oggi un piccolo episodio, che può essere anche un sintomo della situazione.

Fatta la nomina dei nuovi assessori, uno del pubblico esclamò: *Ce comedijs!* E l'esclamazione ottenne un sorriso di *consentimento da parte dell'uditorio.*

P.

Flaibano, *5 ottobre*.

Impiegati comunali — Licenziamenti per fine di capitolazione — Seduta segreta.

Non ha guari, prima il Ministero, — Direzione della sanità pubblica — poi l'illustrissimo signor Prefetto della Provincia, diramarono delle circolari con le quali si lamenta il licenziamento per parte di alcuni Comuni della Provincia, dei medici condotti; licenziamenti che sono dati all'evidente scopo che essi non acquistino il diritto alla stabilità per gli effetti dell'articolo 16 della legge 22 dicembre 1888 n. 5849.

Mentre noi facciamo plauso a quelle disposizioni promulgate dalle superiori autorità, affine di mettere in avvertenza i Comuni che non si è per tollerare ingiusti trattamenti a una classe di professionisti tanto benemeriti del paese, non possiamo fare a meno di dire che anche i segretari comunali meritano un eguale interessamento, imperciocchè anche essi sono ingiustamente licenziati da certi Consigli comunali che non vogliono adattarsi alla conferma sessennale — tacita o palese — prescritta dalla vigente legge comunale, e quindi disdettano — ad onta che facciano il loro dovere — dei vecchi funzionari che da lunghi *anni sono al servizio di un Co*mune, benevisi, e meritamente stimati dalla maggioranza della popolazione.

Contro simili abusi sarebbe ormai tempo che si provvedesse in qualche modo, e in mancanza di una disposizione di legge che regoli la cosa, si accordasse — almeno a quelli che fanno e fecero il loro dovere — protezione, affine di sottrarli ai capricci mal consigliati di certe maggioranze consigliari, che nulla conoscono, nulla sanno, e fanno ciò perchè così a loro impone l'istinto naturale, *che hanno di perseguitare chi* lavora, si sagrifica, e fa il debito suo per il bene pubblico, pur di guadagnarsi onestamente il pane bastante appena per sè e la sua famiglia.

Il Ministero Crispi, ha provveduto con l'articolo 12 della vigente legge comunale e provinciale, contro il licenziamento arbitrario e fuori del termine pel quale fu nominato, ma non ha regolato ossia tutelato il licenziamento per fine di ferma. *Secondo* noi questo dovrebbe essere riguardato arbitrario tutte le volte che colpisce funzionari che fanno e hanno sempre fatto il loro dovere, come glielo impongono le leggi, e non dovrebbe essere mai ammesso nè consentito se non dopo una inchiesta da parte della autorità superiore governativa, affine di vedere se o meno sia giusto, e quindi necessario il licenziamento dato.

Con questa disposizione si assicurerebbe il pane a molti onesti padri di famiglia, i quali così non sarebbero esposti ai capricci delle maggioranze mutanti.

Oltre a tutto questo, noi vorressimo — e questo ci par giusto e ammesso anche dalla legge — che le deliberazioni che riflettono il licenziamento di un impiegato, sia pure per qualsiasi causa, siano prese nel modo indicato dal disposto dell'articolo 240 della legge, e non già come certi Comuni hanno fatto, *e noi ne conosciamo alcuni*, in seduta pubblica, e a voti palesi, e quindi violata la legge, e perciò nulle di pien diritto come opinò anche più volte il Consiglio di Stato sotto l'impero della nuova legge.

Tali deliberazioni dovrebbero essere *sempre annullate d'ufficio dalla autorità* preposta, prescindendo anche che contro le medesime vi siano stati prodotti reclami.

Dopo ciò abbiamo troppa fede nelle autorità, per ritenere che qualora si presentasse qualche caso analogo — specialmente a queste due ultime osservazioni — vorranno senz'altro costringere il Comune a osservare quanto la legge ha prescritto.

R.

Tricesimo, *6 ottobre*.

Acquedotto — Canonica — Tassa posteggio — Tramvia — Villeggianti — I nostri artisti — Mercato.

I lavori dell'acquedotto procedono alacremente sotto la direzione del bravo nostro impresario Francesco Dri.

La raccolta delle acque dietro il Duomo, danno un quantitativo di 60 litri al minuto secondo, bastante per alimentare le tre destinate fontane, e cioè in piazza della Chiesa, piazza Maggiore e via Sant'Antonio.

Anche alle sorgenti « Maccillis » si trovò abbondantissima l'acqua, e questa servirà una parte per fornire la *popolosa frazione d'Adorgnano*, l'altra per Tricesimo.

***

Finalmente il nostro Municipio ha effettuato il lavoro della canonica in piazza della Chiesa, abbellendo in tal guisa la piazza medesima.

Ho detto finalmente, poichè questi lavori dovevano eseguirsi al momento del restauro della casa. Difatti i miglioramenti dei muri e portone d'ingresso, *oggi demoliti, chi li pagherà?* Poveri denari del pubblico, come male vengono spesi.

***

Altra volta dissi che la tassa posteggio è male organizzata, e quel che è peggio, frutta un misero utile, ma in Consiglio mai si tenne parola in proposito.

Immaginatevi che una povera venditrice di frutta, deve pagare centesimi 5 o 10 *conforme la quantità della merce*, ed un negoziante in tessuti e stoffe, dai 20 ai 50 centesimi.

In questo caso, mi è giocoforza portare ad esempio la consorella Tarcento.

Il nostro Municipio non ha denari, ma bensì debiti, ed un reddito di qualche centinajo di lire, credo non farebbe male alla nostra cassa comunale.

Ai signori consiglieri raccomando di studiare in proposito, ed in specialità agli amici Giovanni Sbuelz e Vincenzo Ellero.

***

Da fonte attendibile ho avuto questa notizia:

Interrogati i Comuni interessati circa il tram Udine Tarcento, a maggioranza risposero; *non aver essi bisogno d'alcuna tramvia.* (parole testuali).

Lavori, misurazioni, spese, tutto è andato in fumo dunque? *Parce sepultis!*

***

Il nostro bel paese anche quest'anno ha ospitato molti villeggianti, e nel pomeriggio le nostre piazze sono animate dal continuo passaggio di equipaggi signorili, molti dei quali portano il blasone sormontato dall'indispensabile corona.

***

I fratelli Pizzoni che hanno trasportato il loro laboratorio in via Sant'Antonio, eseguiscono un mobiglio per commissione dell'amico Giuseppe Bisutti.

La scelta del disegno è stata felice ed il lavoro è bellissimo.

Ai bravi artisti auguro molti affari.

***

Molto animato il mercato di jeri, e lo stesso dicasi degli affari.

G. B. L.

Arrestato per oltraggi. L'arma dei rr. Carabinieri arrestava in Aviano certo Fantin Angelo, contadino del luogo, per oltraggi ad una guardia forestale.

Arrestato per eccitamento a rubare. Contardo Silvio, falegname da Spilimbergo, veniva arrestato dall'istessa arma suddetta per aver eccitato il minorenne Marin Ernesto di anni 10 a rubare dal cassetto di un armadio ed in danno del padre Marin Pietro la somma di L. 260, che poi si appropriava quasi per intero.

CRONACA CITTADINA

N. 7742

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO D'ASTA

ad unico incanto ed a termini abbreviati

Alle ore 10 antim. del giorno di giovedì 15 Ottobre 1891 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'Appalto del lavoro di sistemazione del Rojello dell'Ospitale Civile di Udine e sue diramazioni, ed opere accessorie giusta progetto dell'Ingegnere Municipale approvato dal Consiglio nella seduta 7 Agosto 1891.

Prezzo a base d'Asta soggetto a ribasso L. 3141.28.

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandole personalmente o facendole consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'Asta. — (Art. 87 lett. A. del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

depositare consegnando alla Stazione Appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 300; — anche in Rendita pubblica dello Stato, e L. 80; — in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario;

giustificare con certificato di un Ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a sensi dell'art. 78 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi *migliorato o almeno raggiunto* il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV.); dovrà designare il proprio domicilio in Udine, e firmare il contratto entro giorni 5 decorribili da quello dell'asta, prestando la cauzione stabilita dal Contratto in lire 30.

Udine, 5 ottobre 1891.

Il Sindaco
Elio Morpurgo

La Deputazione Veneta per gli studi di Storia Patria tenne jeri a Venezia la sua generale ordinaria adunanza, nella nuova sede nel palazzo Loredan in Campo S. Stefano.

Presiedeva il comm. senatore Fedele Lampertico, e fungeva da segretario il comm. Guglielmo Berchet, che lesse una relazione accuratissima sulle varie manifestazioni della vita sociale.

Sappiamo che a questa adunanza assisteva pure l'egregio nostro bibliotecario dott. Vincenzo Joppi.

Un ricordo della Esposizione di Gorizia. Il segretario della Società agraria di Gorizia, sig. Giuseppe Vellcogna, ha publicato un numero unico *a ricordo del 125.o* anniversario della Società stessa e dell'Esposizione agricola-forestale, tenutasi nei mesi di settembre-ottobre in quella città.

Questo numero contiene dei cenni storici sulla stessa, delle notizie varie sull'Esposizione, sulle feste che in questa occasione si diedero, ed infine l'elenco completo dei premiati.

Pellegrini... drammatici. Registriamo anche noi il caso strano avvenuto lunedì alla nostra stazione, e continuato alla stazione di S. Giovanni.

Col treno delle 6 pom. proveniente da Venezia, una comitiva di signori, apparentemente forestieri, chiese al personale di servizio se fossero giunti i loro bagagli, e avutane risposta negativa, ne nacque una lite alquanto vivace.

Pare anzi che qualche parola pungente sia scappata a quei forestieri all'indirizzo degli impiegati ferroviari, i quali ritenutisi offesi anche come italiani, appena mossosi il treno telegrafarono alla stazione di S. Giovanni di Manzano perchè si procedesse contro i viaggiatori per insulti alla Nazione.

Quei forestieri, ritenuti pellegrini ungheresi, appena giunti a S. Giovanni di Manzano furono fatti scendere dai reali carabinieri e chiesti delle loro generalità.

Fu sorpresa generale quando si seppe che erano il comm. Ermete Novelli, il cav. Claudio Leigheb e tutto il personale della compagnia drammatica Novelli che da Milano recavasi a Trieste. Come è naturale, il comm. Novelli protestò contro le accuse di aver insultato, lui italiano, l'Italia, e naturalmente fu creduto, e lasciato proseguire pacificamente.

Il vicolo Pulesi ha il selciato in uno stato miserando, e siccome quel passaggio che conduce a Mercatovecchio è abbastanza frequentato, così sarebbe buona cosa e da molti desiderata, che il Municipio provvedesse al riatto prima che sopraggiunga la cattiva stagione.

Teatro Minerva. La Società comica friulana domenica ventura esporrà una commedia friulana, con la quale l'autore fa la prima comparsa sulle scene.

Il titolo del lavoro è *Il matrimoni di Martin todesch*, ed è scritta da Andrea Bianchi di S. Daniele del Friuli, noto ormai per varie e belle poesie friulane pubblicate più volte nel periodico *Pagine friulane*, sotto il nome di *Dree Blanc*.

Teatro Nazionale. Questa sera, alle ore 8 rappresentazione della Compagnia marionettistica Reccardini.

Rinvenimento. Fu rinvenuta e depositata presso l'Ufficio Municipale di Udine, Sez. IV una chiave.

Trasporto di calzoleria. Il signor Novello Pio, avverte il pubblico, di avere col giorno 6 ottobre corrente, trasportato il proprio Negozio di calzoleria, da via Aquileia in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzis).

D'affittare sulla riva del Castello due stanze ad uso studio, sia per avvocati od assicurazioni. Rivolgersi ai Fratelli Dorta.

Questa mattina alle ore 4 dopo lunga e penosa malattia, rendeva l'anima a Dio,

Virginia Tosolini
d'anni 21.

La famiglia così dolorosamente colpita, porge il triste annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 7 ottobre 1891.

I funerali avranno luogo domani giovedì 8 corrente alle ore 4 pom. nella Parrocchia del SS. Redentore.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 10 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 7
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	754.8	749.5	755.2	755.9
Umido relat.	—	67	76	81
Stato di cielo	misto	misto	sereno	q.cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	0	0	0	0
Term. centigr.	17.0	16.7	14.6	16.5

Temperatura (massima 20.3 / minima 11.1

Temperatura minima all'aperto 9.8

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 6 ottobre 1891

Marcolini Antonio di Prepotto condannato per lesione a mesi 6 e giorni 20 di reclusione.

Dugaria Egidio fu Valentino di Bicinicco per furto tre giorni di reclusione.

Sorosoppi Giuseppe di Vincenzo di Udine per bancarotta 5 mesi di detenzione.

Rossi Angelo di Giuseppe cantoniere ferr. assolto dall'imputazione di oltraggi.

Caruzzi Pietro fu Francesco da Udine per oltraggi mesi 4 e giorni 25 di reclusione.

A NIZZA

Un bell'ordine del giorno

Cinquemila persone assistettero lunedì alla conferenza organizzata al Circo di Nizza. Canzio e Turr appena arrivati furono acclamati. L'ufficio di presidenza si costituì al grido di *Viva la Francia e Viva l'Italia*.

Canzio su proposta di Rayberti fu eletto presidente per acclamazione. Turr e Ricard vennero nominati assessori. Garien, Leon a Garibaldi segretari.

Anche Cavallotti partecipò all'ufficio di presidenza. Rano, indisposto, si fece scusare.

Dopo i discorsi di Raybert, Cavallotti, Hobbard, Delonole, Turr, Santini, Pichon, sulla mozione Richon si approvò fra entusiastiche acclamazioni il seguente ordine del giorno:

« Francesi ed italiani inviano al parlamento dei due paesi il fraterno saluto e assicurano ancora una volta l'indissolubile unione delle due sorelle nella pace e libertà.

« Affermano la loro fede nei destini liberali dei due paesi, nel rispetto reciproco della loro unità costituite su basi naturali e conformemente al diritto delle genti e alla legge storica. »

Un pranzo ed un meeting

Lunedì vi fu un pranzo di duecento intransigenti, presieduto da certo Gianelli. Dissero corna della triplice e del Governo italiano.

Stasera ebbe luogo un *meeting* di circa 5000 persone, straboccante, presenti tutte le personalità citatevi. Rifriggonsi i discorsi di ieri con un'intonazione più accentuata contro la triplice; però moderatamente parlano Cavallotti, Pichon, Délonole, Raiberti, Hubbard. Applausi fragorosi.

Una lettera di Castellar

Emilio Castellar diresse al sindaco di Nizza una lettera che conclude con queste parole: Giuriamo ai piedi della statua di Garibaldi di credere e lavorare per tutto ciò che Garibaldi credeva e per cui lavorava. »

Il telegramma del Re

Malgrado che la ufficiosa *Tribuna* dichiarasse recisamente insussistente la notizia di un telegramma del Re al Sindaco Caetani, diverso da quello portante la firma di Rattazzi, ieri il *Don Chisciotte* stampava questa breve informazione: « *Il telegramma del Re.* Sappiamo di affermare cosa così nuova che può sembrare poco credibile. Tuttavia garantiamo nel modo più assoluto che il Sindaco Caetani ha ricevuto un telegramma che, finora, non è stato pubblicato ».

La clericale *Voce della verità* scrive:

A quanto si assicura, il telegramma reale conteneva le seguenti espressioni: « Commosso come figlio, fiero come italiano, mi associo alle patriottiche dimostrazioni del popolo di Roma, il mio popolo. Raccomando a Roma la calma. La calma è dei forti ».

Un'altra variante è questa: « Mi unisco con tutto cuore alla grande e nobile protesta del popolo di Roma, il popolo mio ».

La *Stefani* si è affrettata a comunicare una seconda smentita in questi termini:

« Il Sindaco di Roma, contrariamente alla voce corsa, non ebbe un telegramma colla firma di S. M. il Re ».

Il Papa lascierà Roma?

Scrivono da Roma:

« Prendendo a pretesto le recenti dimostrazioni, un vivo lavorio si fa dagli intransigenti intorno al Papa affinchè egli lasci Roma.

Alcuni uomini politici del Vaticano, più conciliant, cercano con ogni lor possa, non rifuggendo da alcun mezzo, di allontanare gli intransigenti; ma costoro, più forti perchè più audaci, superano di volta in volta tutti gli ostacoli che loro si frappongono.

Il Papa, in mezzo allo stupore generale, assume un' attitudine passiva in questa lotta; pare indifferente.

Invece si crede da tutti che egli sia stanco moralmente un po' di tutto; e delle lotte esterne che deve dirigere e delle congiure interne che deve combattere; e fisicamente per la malattia che l'affligge e non gli lascia tregua.

È difficile prevedere quale dei due partiti vaticaneschi, che attualmente combattono la battaglia campale, riuscirà vincitore.

Certo ad ogni modo è questo, che qualunque ne sia l'esito, esso trarrà seco delle serie conseguenze forse così notevoli da non potersi facilmente nemmeno immaginarne l'importanza.

Intanto Leone XIII si è affrettato ad inviare, non solo ai vescovi, ma anche a tutti i nunzi e delegati apostolici, nota nota sui fatti di venerdì scorso, per richiamare l'attenzione dei governi ostili sulle rappresaglie di cui furono vittime i pellegrini per parte del partito liberale-massonico e sulla situazione sempre più difficile ed intollerabile della Santa Sede. »

L'*Osservatore* dice che ormai è stata dimostrata all'evidenza la necessità che il Papa, sovrano temporale, lasci Roma. Soggiunge essere affatto impossibile la coabitazione di due indentici poteri a Roma.

La statua di Paolo Veronese sfregiata

Leggiamo nell'*Adige*:

Nella notte dal 4 al 5, precisamente la successiva a quella della dimostrazione anticlericale, fattasi con tanta spontaneità ed entusiasmo dalla nostra popolazione, accadde un fatto deplorevolissimo.

Alla statua innalzata, sul piazzale della chiesa di Santa Anastasia, al sommo pittore veronese Paolo Caliari, soprannominato appunto Paolo Veronese, venne da mano sconosciuta fatto saltare il naso con uno scalpello od un sasso acuminato. Sembra che per compiere la brutta azione un uomo sia salito, arrampicandosi, sul piedestallo del monumento e a ridosso della statua; ciò si arguisce dalle orme di scarpe imbrattate di terriccio.

La questura indaga per scoprire l'autore di simile indegnità, che probabilmente non è effetto di vandalismo, ma di basso risentimento di vendetta.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il viaggio di Vittorio Emanuele

Bruxelles 6. — I dottori belgi, laureatisi all'Università di Bologna, presentarono un indirizzo di benvenuto al principe di Napoli e gli offrirono un ricordo.

Il Re incaricò l'aiutante di campo Nicaisi, tenente generale, di ricevere il principe di Napoli domani al suo arrivo alla stazione.

La protesta di una signora francese

Lunedì a Bologna, appeso alla corona, deposta sul monumento a Vittorio Emanuele si rinvenne un cartello, scritto in francese, stigmatizzante l'atto indegno commesso dai pellegrini. Il cartello portava la firma: *Marcella Brevalle*. Questa giovane donna, nativa di Parigi, scrittrice della *Nouvelle France* e dimorante a Londra, ora alloggia a Bologna in via Galliera. È una bellissima e distinta giovane signora.

Attorno al monumento si radunò moltissima gente.

Il processo contro il pellegrino Drienze

Si assicura che contro il pellegrino Drienze, il procuratore del Re proporrà per gli articoli 395, 400 e 127 del codice penale, quando il guardasigilli darà l'autorizzazione trattandosi di ingiuria fatta ad un morto appartenente alla famiglia reale.

Il guardasigilli nulla ancora ha deciso non essendo arrivato il rapporto.

Se si farà il processo questo sarà di competenza delle Assise.

I funerali dello scultore Vela

Stabio 6 — Oggi seguirono i funerali dello scultore Vela. Vi partecipò gran folla.

Parecchie notabilità italiane, fra cui il ministro dell'istruzione on. Villari, inviarono le loro condoglianze alla famiglia.

Il Consiglio federale si fece rappresentare ai funerali ed inviò una lettera e una magnifica corona.

Anche l'Accademia di Brera, quella Albertina, e quella di San Luca, i Municipi di Torino, di Milano, di Como, e le località principali del Canton Ticino, inviarono le loro delegazioni ai funerali, ai quali erano pure rappresentate molte società.

Nuove navi

Corre voce che l'ammiraglio Saint-Bon abbia ordinato degli studi speciali sopra un nuovo tipo di nave corazzata di sua invenzione che sarebbe molto superiore ai tipi attuali.

Tedeschi massacrati in America

New York 6 — Si ha dal Messico, che una colonia tedesca di 200 persone, fu massacrata a Tubamago dagli indiani.

La morte del re del Würtemberg

Un dispaccio da Stoccarda annuncia che il re del Würtemberg è morto ieri mattina alle 6.55.

Re Carlo I del Würtemberg, era nato a Stuttgard il 6 marzo 1823 ed era figlio di Re Guglielmo I e della Regina Paolina. Egli successe nel trono a suo padre il 25 giugno 1864.

Il Re Carlo sposò il 13 luglio 1846 la regina Olga, che era figlia del defunto imperatore Nicola I di Russia. Dal suo matrimonio non ebbe figli.

COSE D'ARTE

Si telegrafa da Torino 6:

« L'*Innamorata*, nuovo dramma di Praga, datosi iersera al teatro Carignano dalla compagnia Duse, fanatizzò.

Straordinaria la folla degli spettatori. La Duse ed Andò insuperabili.

Il giudizio che sia un vero capolavoro è generale — taluni però preferiscono *La Moglie ideale.* »

Anche a Genova *Serenissima* di Giacinto Gallina ha ottenuto un grande successo. La si replicò parecchie sere.

Mancano ancora a *Serenissima* due giudizi importanti — quello di Milano e quello di Venezia. Il primo lo avrà in novembre al *Manzoni*, il secondo in carnovale al *Goldoni*.

E saranno due altri trionfi.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico della r. Prefettura, del 26 settembre 1891 n. 27, contiene:

Il comune di Sequals avvisa che furono presentate in tempo utile due offerte che diminuiscono del ventesimo il prezzo di delibera del lavoro di costruzione degli acquedotti in Sequals e Spilimbergo, e che per ciò alle ore 9 antimeridiane del giorno 8 ottobre corrente si terrà un nuovo incanto definitivo sul dato di lire 16,977,50.

— Il Consiglio d'amministrazione del deposito allevamento cavalli di Palmanova avvisa che nel giorno 10 ottobre corrente, alle ore 10 ant., si procederà in Palmanova all'appalto di 2000 quintali di avena, al prezzo parziale di lire 18, in un sol lotto.

— L'esattore di Comeglians fa noto che alle ore 10 ant dei giorni 27 e 31 ottobre 1891, nel locale della Pretura di Tolmezzo, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso lo stesso esattore, che fa procedere alla vendita.

— Si fa noto che sotto la loggia di San Giovanni, piazza Vittorio Emanuele in Udine, nel giorno 15 ottobre 1891, alle ore 10 ant. sarà proceduto alla vendita di oggetti diversi, consistenti in corpi di reato.

— L'esattore del consorzio di Pordenone fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 21 ottobre 1891, nel locale della Pretura di Pordenone, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici di imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

Banca cooperativa udinese.
Società anonima

Situazione al 30 settembre 1891.
VII. Esercizio.

Capitale interam. versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 51,107.77	
« per inf. »	5,398.69	
		» 56,506.46
		L. 261,331.46

ATTIVO.

Cassa	L.	41,144.35
Cambiali in Portafoglio	»	1,407,068.28
Effetti in protesto	»	737.75
Banche e Ditte corrisp.	»	92,706.78
Ant. sopra pegno tit. e m.	»	201,750.—
Depositi a cauz. dei funz.	»	35,000.—
» antecipazioni	»	275,600.—
Id. liberi e volont.	»	33,720.—
Conti corr. diversi	»	287,643.22
Spese ordin. d'amminist.	»	11,046.84
Totale attivo	L.	2,386,417.17

PASSIVO.

Capitale	L.	204,825.—
Fondo di riserva	»	51,107.77
Fondo per gli eventuali infortuni	»	5,398.69
Fondo a disposizione del Consiglio	»	768.15
Depositi in conto corr. ed a risparmio	»	1,614,228.19
Banche e Ditte corrisp.	»	68,489.28
Deposit. a cauz. funz.	»	310,600.—
Id. liberi e volont.	»	33,720.—
Creditori diversi	»	39,188.35
Azionisti residui divid.	»	4,769.02
Utili lordi del corr. eserc.	»	58,322.77
Totale passivo	L.	2,386,417.17

Udine, 30 settembre 1891.

Il Presidente
Elio Morpurgo

Il sindaco C. Pagani — Il direttore G. Ermacora

La Banca riceve denaro in conto corrente ed a risparmio, corrispondendo il 4 per cento netto da ricchezza mobile.

MUNICIPIO DI POZZUOLO DEL FRIULI

Avviso.

Il giorno 19 ottobre corrente, ore 10 ant., nell'Ufficio Municipale di Pozzuolo avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'appalto della costruzione di un edificio scolastico, al prezzo di lire 18,000.—

Per essere ammessi alla gara è necessario produrre il prescritto certificato di idoneità, ed effettuare il deposito di lire 800.— a garanzia dell'offerta, e di lire 450.— per le presunte spese d'asta, bolli, ecc.

In questa segreteria comunale nelle ore d'ufficio, sono ostensibili i relativi capitolati.

Pozzuolo, 1 ottobre 1891.

Il Sindaco
F. Bierti

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L.	0.84	a 0.90
Burro	al Chilog.	da »	1.90	a 2.10
Patate	»	da »	0.06	a 0.08

Grani.

Granoturco	al Ettol.	da L.	13.—	a 16.25
Cinquantino	»	da »	—.—	a —.—
Frumento nuovo	»	da »	18.75	a 22.—
Segala nuova	»	da »	—.—	a 15.50

Foraggi.

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	5.—	a 5.50
II.a » »	da »	3.70	a 4.—

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint.	da L.	4.20	a 4.60
II.a » »	da »	3.40	a 3.75
Paglia da foraggio al quint.	da »	0.—	a 0.—
» da lettiera »	da »	3.50	a 3.60

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L.	2.15	a 2.90
Carbone I.a qualità »	da »	6.—	a 7.50

Carne.

Vitello quarti dav. al Ck.	da L.	1.10	a 1.50
» » di dietro »	da »	1.60	a 1.80
Manzo »	da »	1.—	a 1.70
Vacca »	da »	0.90	a 1.50
Pecora »	da »	1.10	a 1.50
Ariete »	da »	1.20	a 1.50
Castrato »	da »	1.30	a 1.60
Agnello »	da »	0.—	a 0.—
Porco fresco »	da »	0.—	a 0.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.30 e quello sul carbone di L. 0.60.

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

50 castrati, 65 pecore, — agnelli, 40 arieti.

Andarono venduti circa: 20 castrati da macello da lire 1.15 a 1.18 al Kg. a p. m.; 22 pecore da macello da lire 1.05 a 1.08 al Kg., 8 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 12 arieti da macello da lire 1.10 a 1.12 al Kg. a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito.

400 suini d'allevamento, venduti 325 a prezzi di merito. Prezzi aumentati del 5 per cento.

Pochi compratori forestieri.

La pubblicità nel « Friuli ».

Col primo ottobre corrente essendoci svincolati da ogni impegno, possiamo assumere qualunque genere di inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina *a prezzi di tutta convenienza*. Facilitazioni speciali accorderemo per gli avvisi di concorso degli onorevoli Municipi, come pure per l'inserzione continuata di avvisi industriali e commerciali.

I signori abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

L'Amministrazione

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 6

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—/—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	—.—	92.80
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	—.—	—

Cambi	sconto		a vista —.—	a	da	a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	125.20	125.55
Francia	3	—	101/60	101/75	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	2	½	25.52	25.57	25.56	25.58
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	—	219/35	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	219/50	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 5		
Rend. c.	92	30 —
Rend. fine	92	45.—
Az. F. Med.	471	—.
» » Mer.	630	—.—
Cred. Mob.	877	—.—
Banca Naz.	1800	—
» Subs.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	75	—.—
Banca Tiber.	84	—.—
Comp. Fond.	5	—.—
Cassa sovv.	42	—.—
C. v. s. Fran.	101	87.—
» 3 m. s. Lond.	25	581.2
Ban. Torino	325	—.—
GENOVA 5.		
Rend. 5 0[0	92	50.—
A. Ban. Naz.	1805	—.—
Cred. M. Ital.	876	—.—
Ferr. Merid.	681	—.—
» Medit.	471	—/
Navig. Gen.	289	—.—
Banca Gen.	292	—.—
Raffin. Zucc.	276	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	90.—
» » Lond.	25	75.—
» » » Germ.	126	67—
ROMA 5		
R. I. 5 0[0 c.	92	45/—
» per fin.	92	50/—
R. Ital. 3 0[0	57	75.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	290	1,2—
Cred. Mob.	376	—.—
A. Ferr. Mer.	—	—.—
A. S. A. Pia	1012	—.—
A. S. Immob.	196	—.—
Parigi a 3 m.	101	02/—
Londra »	25	56/—
BERLINO 5.		
Mobil.	162	60.—
Austriache	133	10.—
Lombarde	45	90.
Rend. Ital.	89	90—
LONDRA 5.		
Inglese	94	7/8—
Italiano	89	3/8—
MILANO 5.		
Rend. c.	92	42.—

Rend. fine	92	471/2
Mediterr.	471	—.—
Banca Gen.	292	—.—
Lanif. Ross.	969	—.—
Cot. Cantoni	327	—.—
Navig. Gen.	287	—.—
Raf. Zucch.	276	—.—
Sovvenzioni	43	—.—
Soc. Veneta	59	—.—
Obbl. Merid.	300	—.—
» nuove 3 0[0	260	—.—
Fran. a vista	101	80.—
Lond. a 3 m.	25	55.—
Berl. a vista	126	60.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	25	62.—
FIRENZE 5		—/—
Rend. Ital.	92	471.2
Camb. Lond.	25	58/—
» Francia	101	771/2
A. Ferr. Mer.	680	50.—
» Mobiliare	876	50.—
VIENNA 5.		
Mob.	238	87.—
Lombardo	105	25.—
Austriache	288	37.—
Banca Naz.	1013	—.—
Napol. d'oro	9	27.—
C. su Parigi	46	30.—
C. su Londra	117	05.—
Rend. Aust.	90	90.—
Zecch. imp.		—.—
PARIGI 3.		
Rend.	96	17.—
Rend. 3 0[0	96	—.—
Rend. F. 3 0[0	105	97.—
Rend. ital. 0[0	90	52.—
C. su Londra	25	80/—
Cons. inglese	94	17/8
Obb. ferr. it.	—	—/—
Camb. ital.	1	3/4 —
Rend. turca	17	95/—
Ban. di Parigi	793	—.—
Ferr. tunis	500	50.—
Prestito egiz.	491	25.—
Pres. spag. est	69	5/8—
Ban. di scon.	445	—.—
» ottomana	556	—.—
Cred. fond.	1261	—.—
Az. Suez	2908	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 1

Rendita italiana 92.22 sera 92.15
Napoleoni d'oro 20.35

VIENNA 1

Rendita austriaca (carta) 91.15
id. id. (arg.) 90.90
id. id. (oro) 109.25
Londra 11.66 Nap. 9.26/—

PARIGI 1

Chiusura della sera Ital. 90.65
Marchi 126.—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*